

CLYPEUS

CHI SON COSTORO
CHE VOLAN CO-
ME NUVOLE, COME
COLOMBE ALLE LO-
RO COLOMBAIE ?
(Isala, 60:8)

IL GIORNALE DEI
DISCHI VOLANTI

ANNO III
NUMERO 1
GENNAIO 1966

NOTIZIARIO PERIODICO DI STUDI CLIPEOLOGICI

THE INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO CENTRO (ITALY)

CHE COSA AVEVA GUGLIELMO MARCONI, DI TANTO URGENTE, DA RIFERIRE, A S. S. PIO XI, IL GIORNO 17 LUGLIO 1937, A CASTELGANDOLFO?

CHE COSA ESPERIMENTAVANO, SOTTO SORVEGLIANZA NAZISTA, ALCUNI SCIENZIATI ITALIANI, NELL'ASTIGIANO, DURANTE LA REPUBBLICA DI SALO'?

DOVE SONO ORA QUESTI SCIENZIATI?

CHE COSA C'ENTRAVA MARCONI CON LA TANTO "STROMBAZZATA" ARMA SEGRETA DELLA R.S.I.?

QUALE E' LA VERA CAUSA DEGLI OSCURAMENTI DI NEW YORK, WHITE SANDS, ALAMOGORDO, OLANDA, BUENOS AIRES?

ARMA SEGRETA DI MARCONI? CHI L'ADOPERA? I RUSSI, I CINESI, GLI EXTRATERRESTRI? OPPURE SONO ESPERIMENTI "FATTI IN CASA" DAGLI AMERICANI?

CLYPEOLOGIA (STUDIO E ANALISI DEL FENOMENO « DISCHI VOLANTI » O « U. F. O »)

Ricerche clipeologiche nelle varie opere di tutti i tempi e di tutte le civiltà - Clipecronaca - Indagini tecnico-scientifiche, teorie, opinioni, interviste clipeologiche - Fenomenologia elettromagnetica - Archeologia - Astronautica - Geofisica - Cosmobiologia ed altre scienze inerenti alla clipeologia - Studi Fortlani

CLYPEUS

PUBLISHED BY • CENTRO STUDI CLYPEOLOGICI •
(A NON PROFIT SCIENTIFIC RESEARCH ORGANIZATION)

Direttore responsabile: Gianni SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO-CENTRO

Vice Direttore: Bruno PERONI - via Torricelli, 27 - Torino

Segretaria di Redazione: Lucia MAY TURIN

Comitato di Redazione: Alberto FENOGLIO, Renato GATTO, Mirella BUBBOLINI,
Remo BOSCOLO, Adriano CEPPEA, FULCANELLI.

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO.

Redazioni:

FIRENZE - BONCOMPAGNI dott. Solas - v. Vitt. Emanuele, 185 - Tel. 499.346

MILANO - JOHANNIS RAPUZZI prof. Luigi - v. s. Abbondio, 18/1 - Tel. 843.97.47

CATANIA - SCALIA Alfredo - via Caronda, 82 - Telefono 218.138

FORLI' - MARZOCCHI prof. Luciano - via Carducci, 13

FABRIANO - SUARDI Otello - via Dante, 31

NAPOLI - QUINZII Quinto (Donato) - via santa Maria della Libera, 34

ALBENGA - SGARLATO Nico - via Genova, 17/2

RIMINI - PINOTTI Roberto - viale A. Doria, 8

RIVOLI - BOGLIACCINO Angelo - v. Avigliana 15 - Tel. 957.120

SAVONA - ROBATTO G. - piazza Rovere 1/14

RAGUSA - CATANIA Ello - v. Sanzone 54 - Chiaramonti Gulfi

VENEZIA - FRIZZIERO Mario - Castello 1494

SASSARI - GASPA Pietro - v. Monte Sinai 8 - La Maddalena

Redazioni Inglesi:

DRAKE W. Raymond - 2 Markham Ave. Eastfields, Whitburn, Sunderlad, England
LANE Frank - 21, Anglesea rd. - Shirley - Southampton, England

Redazione argentina:

BRERO Francisco - Pacheco de Melo, 2952 - Buenos Aires (25) Argentina

Amministrazione: Arduino ALBERTINI - via Valdieri, 15 - Torino (526) Italy -
Telefono 376.037

Tariffa abbonamenti:
Italia lire 2.000 - (12 numeri)
Esteri lire 3.000 - (12 number)

SI PREGA DI EFFETTUARE I VERSAMENTI

ESCLUSIVAMENTE CON VAGLIA POSTALE INTESTANDOLO ALL'AMMINISTRATORE.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta dalla direzione del giornale.

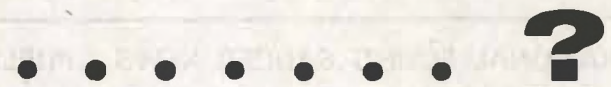
Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti non si restituiscono.

Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscono e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 In data 28-4-1964

Tip. Accardi - Torino



Abbiamo formato questa nostra cultura alla scuola dei VERI MAESTRI, sotto la guida della logica e della ragione.

Voi invece, illusi dalle apparenze dell'autorità, seguite il giogo che vi è stato imposto e come schiavi siete condotti con un capestro dove altri vogliono.

L'autorità degli scrittori e dei filosofi di ieri e di oggi espone tutti voi al GRANDE PERICOLO, posseduti come siete dall'autorità dei vostri maestri, i quali usurpando per se stessi il titolo d'autorità, si sono valse di eccessive libertà nello scrivere, insegnandovi ogni sorta di falsità, con l'unico scopo di tenervi ben agiati.

Sarà stato un inutile tentativo il nostro, lo scrivere queste righe, se voi non domanderete un ragionevole giudizio, ma continuerete a credere alle menzognere citazioni di qualche antico.

Poche sono le possibilità di liberarvi dal gioco, dopo migliaia d'anni di cecità, ma potete sempre tentare.

I VERI ed UNICI MAESTRI hanno il TEMPO dalla loro parte e possono attendere ancora.

Noi umili discepoli abbiamo il compito di liberarvi dal gioco, compito ingrato se volete data la vostra caparbia a negare l'evidenza, ma non possiamo rifiutarci e non lo vogliamo, non potendo noi arrecare un dispiacere a coloro che ci hanno donato la « nuova ragion d'esistere » ed hanno plasmato la nostra cultura vergine da dogmi e preconcetti errati.

Voi non siete stati così fortunati, probabilmente perchè non ne eravate degni, ma non disperate: faremo il nostro dovere.

Sotto la nostra guida anche voi, se lo vorrete, diverrete dei puri sia nel pensiero che nelle azioni.

Cominciate ad eliminare il Sole, la Luna e Marte dai vostri pensieri ed un passo avanti sarà già stato compiuto.

Gettate anche voi le pepite nell'orcio giusto, ciò aiuterà voi e gli altri a conoscere una parte della « REALTA' » che avete sempre voluto negare nonostante l'evidenza dei fatti.

Comportandovi in cotesto modo poco per volta comincerà ad apparirvi il « GRANDE MOSAICO » e vi allontanerete sempre di più dal « GRANDE PERICOLO » che incombe sull'umanità cieca e sorda.

Molte cose avremo ancora da dirvi, ma per ora sono al di sopra della vostra portata. Solo quando i concetti contenuti in questa nostra, vi saranno entrati nella mente e vi si saranno ben abbarbicati, allora e solo allora vi diremo il resto.

Ma cominciate a pensare a ciò che dice il profeta: « Une nouvelle secte de philosophes, meprisant mort, or, honneurs et richesses, de monts germains ne seront limitrophes, a les ensuyure auront appury et presses ».

FULCANELLI

"SIAMO EXTRATERRESTRI"

ROBERTO
PINOTTI

(Seconda puntata)

Nel precedente articolo, trattando dei satelliti di Marte, abbiamo visto come molti studiosi sovietici ritengano che quel pianeta sia stato abitato, milioni di anni fa, da una razza altamente progredita che quasi certamente conosceva il volo spaziale. Ma se, com'è logico supporre, gli enigmatici costruttori dei satelliti di Marte (provenissero essi o no dal pianeta rosso) erano in grado di scorrazzare per il nostro sistema solare, viene ora da chiedersi se essi non siano talvolta scesi anche sulla nostra Terra.

Come vedremo, le prove della presenza di antichi astronauti extraterrestri sul nostro pianeta non mancano.

La Luna è comunemente ritenuta un mondo ormai morto, quasi certamente privo di acqua e di atmosfera (sebbene le più recenti osservazioni inducano alcuni scienziati a credere che una pur debole traccia di atmosfera vi esista ancora). Nondimeno, nel 1953, sulla scorta delle precedenti osservazioni di John J. O'Neill, il famoso astronomo inglese H. Percy Wilkins poté osservare sul nostro desolato satellite, ai margini del cosiddetto « Mare Crisium », una strana struttura insolitamente geometrica unente i due « promontori » Olivium e Lavinium. Questa misteriosa struttura, lunga 19 km. e larga dai 2 ai 3 km., si dimostrò essere, in seguito a successive osservazioni, un titanico ponte di una sola arcata, alto più di 1500 metri! « Questo ponte, naturale o artificiale che sia » scrisse poi Wilkins in « OUR MOON » (edito in Italia da Feltrinelli con il titolo di « Guida alla Luna ») « rimane una delle formazioni più interessanti finora scoperte su di un qualsiasi pianeta per mezzo di telescopi ». Nessuno, comunque, avrebbe potuto successivamente confermare la fondatezza della voce secondo la quale alcuni astronomi dell'Osservatorio americano di Monte Palomar

avrebbero di lì a poco provato la natura metallica del ponte scoperto da O'Neill e Wilkins, e quindi la sua origine artificiale (peraltro prospettata dallo stesso Wilkins). Se il ponte ai margini del « Mare Crisium » è di origine naturale, ci troviamo certamente di fronte ad una struttura più unica che rara. Ma se esso fosse di origine artificiale, com'è lecito supporre, è logico concludere che la presenza di una simile costruzione non può non essere messa in relazione con la stessa, civilissima razza extraterrestre che costruì i due satelliti di Marte. Ed è altresì evidente che la loro presenza sulla Luna (che, secondo i nostri scienziati, deve essere stata anche in passato un mondo ben poco accogliente) sia stata legata, in tal caso, ad operazioni di esplorazione e di sbarco sul nostro pianeta. Purtroppo, restiamo sempre nel campo delle ipotesi.

Ma quali prove abbiamo che creature di altri mondi sbarcarono, in un remotissimo passato, sulla nostra Terra? Come abbiamo già detto, esse non mancano. E adesso, mettendo da parte le ipotesi e i « se », verremo ad esaminare la realtà dei fatti.

In un suo articolo da Mosca apparso sul « EVENING NEWS » del 16 aprile 1962, l'inviato speciale Victor Louis informava i lettori del noto quotidiano inglese di come alcuni scienziati sovietici, studiando dei fossili, avessero dato « ulteriore credito alla teoria secondo la quale visitatori extraterrestri sarebbero più volte sbarcati sulla Terra ». Louis spiegava quindi come nel Museo di Paleontologia della capitale sovietica fosse infatti esposto il teschio, perfettamente conservato, di un bisonte preistorico rinvenuto in Yakuzia, una regione della Siberia Nord-Orientale; il fossile presenta, in piena fronte, un foro perfettamente circolare che, a detta degli scienziati russi, non potrebbe essere stato prodotto che da una pallottola, o comunque da un proiettile sparato da uno strumento non sostanzialmente dissimile dalle odierne armi da fuoco. Su questo non può ormai sussistere alcun dubbio; questa, almeno, è l'opinione del Prof. Konstantin Flerov, soprintendente del museo moscovita, e dei suoi collaboratori. Si tenga presente, inoltre, che gli studiosi sovietici hanno dovuto escludere la paradossale possibilità che il fossile possa essere stato usato come bersaglio, in epoca relativamente recente, da qualche cacciatore siberiano eviden-

temente poco esperto di paleontologia; il proiettile che colpì il bisonte, infatti (se mai si trattò di un « proiettile » propriamente detto), fu certamente « sparato » mentre questo era vivo e vegeto. In effetti, Flerov ed i suoi collaboratori hanno potuto stabilire che l'animale non morì per la ferita riportata, dal momento che si è potuto constatare come l'osso avesse lentamente cominciato a ricalcificarsi. Il Prof. Flerov ed i suoi colleghi sono comunque dell'avviso che la loro incredibile scoperta possa e debba mettersi in relazione con un altro teschio, umanoide « appartenente ad un esponente di una specie neanderthaliana vissuta in Rhodesia), rinvenuto a suo tempo a Broken-Hill ed ora conservato, a quanto pare, nel British Museum di Londra; anche questo fossile, infatti, presenterebbe due fori perfettamente circolari, apparentemente dello stesso tipo di quello da loro esaminato. In ogni caso, l'idea che ci si trovi dinanzi ad un tipico esempio di trapanazione cranica, ben noto agli studiosi, se può avere una qualche « raison d'être » nel caso del neanderthaliano della Rhodesia, è assolutamente insostenibile nel caso del bisonte yakyziano; come e per quale ragione, in effetti, dei trogloditi avrebbero effettuato un complicato intervento di trapanazione cranica su di un bisonte selvaggio, decine di migliaia di anni fa?

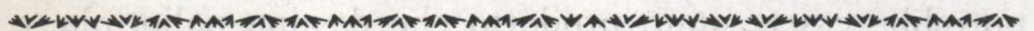
L'unica spiegazione possibile, pertanto, resta quella avanzata dal prof. Flerov. Resta semmai da chiedersi di quale natura potesse essere il « proiettile » in questione, dal momento che non è stato possibile trovarne alcuna traccia. Ma se non si fosse trattato di un proiettile?

La rivista di missilistica ed astronautica « OLTRE IL CIELO - MISSILI E RAZZI » informò i suoi lettori (N. 130 dell'1-13 gennaio 1965, pag. 582) di come, « secondo un rapporto americano, pubblicato a cura del Ministero del Commercio, i raggi degli apparecchi « laser » si sarebbero rivelati oltremodo pericolosi per gli esseri viventi. Secondo tale comunicato » prosegue la rivista romana « alcuni topi, il cui cranio era stato esposto alle radiazioni, sono morti entro le 24 ore; ciò sarebbe provocato dal fatto che il « laser » agisce come una lente concentrando in una piccola superficie un'energia termica considerevole. (aa) ». Il « laser » nell'età della pietra?

Qualcuno potrebbe, a questo punto, accusarci di correre troppo con la fantasia. Ma, a nostro avviso, tale ipotesi ha lo stesso valore di una qualsiasi altra spiegazione; d'altronde — non dimentichiamolo — i paleontologi sovietici ritengono che solo un'arma da fuoco, o comunque un dispositivo del genere, possa essere all'origine di questa sconcertante vicenda che sembra sfidare la logica della scienza « ufficiale ».

Un'arma da fuoco — o forse un dispositivo a raggi « laser » — in piena preistoria, dunque. Ma chi mai poteva essere in grado, allora, di disporre di un'arma simile, se non dei visitatori extraterrestri?

Nei prossimi articoli cercheremo di rispondere a questa domanda con altri inquietanti interrogativi.



Radio Segnali giungono da quattro diversi punti di Giove. Mentre il pianeta ruota, raggi radio spazzano lo spazio simili a fasci di luce da un faro.

Dopo Marte, anche Giove si rivela all'attenzione dell'Uomo?

Forse, è solo che l'Uomo oggi s'è tolto le bende dell'oscurantismo e guarda il Cielo con ansia, amore e fiducia. Chi dorme, si svegli!!!

CHE SI NASCONDE nelle acque dei mari?

Drastico ordine del Governo Sovietico di distruggere i « sottomarini misteriosi » — Cannoneggiato un peschereccio? — Strane ed enigmatiche sparizioni di uomini e cose cui nemmeno l'F.B.I. sa dare una spiegazione plausibile — Sospese le manovre navali nelle acque della Sicilia — Basi di Dischi Volanti sotto l'Etna?

(Quarta puntata).

L'anno 1961 è sembrato un anno di calma riguardo agli avvistamenti nelle acque dei mari, di questi « oggetti misteriosi ». Ma forse neanche la stampa veniva più informata o, almeno, non si curava più gran che di pubblicare tante simili notizie che erano diventate, ormai, quasi abituali. Inoltre pensiamo che gli enti competenti si tenessero più che potevano « abbottonati » in un rigidissimo « top secret » per non essere costretti a trovare altre soluzioni alle incalzanti domande dei giornalisti e del pubblico in genere.

Ma tutte le notizie non hanno potuto passare all'archivio senza che venissero, magari mozzate, rese di pubblico dominio.

Infatti dal libro del Console Perego apprendiamo che il 26 maggio il Comandante del Porto di Genova chiese l'intervento di una squadra di sommozzatori della Marina Militare, perchè un « ordigno misterioso » era stato segnalato, a nove metri di profondità, nel piano di prolungamento di Levante del Ponte dei Mille.

Tale notizia, però, scomparve subito dalla stampa e nessuno seppe mai cosa fosse quell'« ordigno misterioso ».

ARDUINO
ALBERTINI

In quasi tutti i fatti accaduti e narrati nelle puntate precedenti, per trovare una quasi plausibile risposta alle domande che venivano poste, vennero tirate in ballo le balene, le meteore e i sommergibili russi. Se veramente quegli « oggetti sconosciuti », naviganti in tutte le acque del Pianeta Terra e che hanno potuto sempre sfuggire alla caccia di potenti Unità Navali, fossero stati sommergibili sovietici, significa che questi mezzi subacquei sono di una potenza inaudita, d'un inestimabile valore scientifico che

nessun'altra Nazione ha saputo ancora eguagliare. Pertanto qualunque altro sommergibile, anche il più moderno e veloce, non potrebbe sfuggire alla caccia di costoro.

Ma non pare sia così, perchè un quotidiano torinese del 29 ottobre 1961 informava che l'Agenzia Tass, da Mosca, pubblicava una dichiarazione nella quale si annunciava che l'Unione Sovietica aveva protestato contro la violazione delle acque territoriali sovietiche da parte di « sottomarini stranieri. La dichiarazione aggiungeva che questi sottomarini erano entrati nelle acque territoriali sovietiche rimanendo in immersione ed avevano svolto manovre di ricognizione. Di conseguenza il Governo sovietico ordinava al Ministro della Difesa di distruggere, in futuro, simili intrusi.

Questo è quanto si apprendeva dal giornale, ma non pare che in seguito nessuno di questi « simili intrusi » sia stato distrutto dalle forze navali russe. Forse, si penserà, dopo un così drastico ordine nessuno più ha osato penetrare in quelle acque. Però a noi risulta che nel mare di Barents, circa 12 giorni dopo e precisamente il 10 novembre, un peschereccio norvegese è entrato in collisione con un « misterioso sommergibile ». Questa notizia è stata riportata da un quotidiano torinese della sera del 10-11 novembre. Se non andiamo errati, la maggior parte del mare di Barents dovrebbe appartenere al territorio russo; quindi in quelle acque i « sommergibili misteriosi » hanno continuato a fare i loro comodi, incuranti degli ordini drastici diramati giorni prima. Viene perciò logico pensare che non appartenessero a nessuna Nazione di questo Pianeta.

Benchè, avvicinandosi ai giorni nostri, le notizie dei « sommergibili misteriosi » si vadano sempre più attenuando per il fatto che la « congiura del silenzio » delle Potenze diventa ogni giorno più rigida, qualche cosa siamo ancora in grado di conoscere. E ce n'è abbastanza per portare a termine questa nostra inchiesta.

Il 26 gennaio 1962 i giornali pubblicavano che uno di questi sommergibili misteriosi aveva cannoneggiato un peschereccio al largo della costa della Georgia, nella zona di Savannah. Venne effettuata una vasta azione di ricognizione aereo-navale. Ma in quella zona venne rilevato che l'acqua non supera i 7-8 metri di profondità, pertanto era praticamente impossibile che un sommergibile potesse navigare in immersione.

Ma allora, viene spontaneo il chiedersi, da chi è stato cannoneggiato quel peschereccio? Mah! Noi pensiamo che non sia stato nemmeno cannoneggiato, bensì che qualche « cosa », di forma piatta, abbia provocato, chissà perchè e come, una serie di scoppi (o urti magnetici) tanto da far credere all'equipaggio del peschereccio di essere stato cannoneggiato.

Nel settimanale « Cronaca » numero 18, del 5 maggio 1962, il giornalista Peter Kolosimo, scrisse un articolo dal titolo: « I prigionieri delle stelle ». In questo articolo si accennava a uomini che scomparivano come dissolti nel nulla; ad esseri strani, mostruosi, che s'affacciavano alle cronache dei giornali di tutto il mondo, ecc. ecc. L'articolista, dopo aver messo in mostra una lunga serie di enigmatiche sparizioni, citò la frase di un ufficiale dell'FBI americano che aveva seguito, caso per caso, queste inspiegabili sparizioni. L'ufficiale commentava: « E' come se fos-

sero stati rapiti dai marziani! ». E l'articolista aggiungeva: « E nessuno potrebbe dargli torto! ». Più avanti ancora si potevano leggere queste parole: « ...non potrebbe il funzionario dell'FBI essersi avvicinato alla verità più di quanto la sua affermazione lasci a prima vista sospettare? Noi non intendiamo certo lanciare e sostenere ipotesi tanto azzardate (che pure trovano, persino nei circoli politici e militari di Washington, convinti assertori), ci limitiamo ad osservare come certe sparizioni si siano verificate in circostanze tanto strane da parere assurde ».

Tutto l'articolo è interessantissimo, per quanto sconcertante; ma le sparizioni ivi citate sono avvenute sulla crosta terrestre. Noi le prendiamo in considerazione come premessa per quanto segue nella presente puntata ed in quelle seguenti, in modo che possa dare una base al lettore per orientare il suo pensiero onde poterlo, pensiamo, avvicinare maggiormente alla giusta interpretazione.

Sempre dai quotidiani torinesi — e abbiamo ragione di credere anche da quelli di altre città — il giorno 11 settembre si apprendeva che tre giovani pescatori subacquei parigini, e precisamente Michel Carreau di 21 anni, Max Dubreau di 24 anni e Diacon pure di 24 anni, sono scomparsi, in circostanze misteriose, nelle acque vicino a Rocca Marina, piccolo porto della Corsica. Costoro si sarebbero tuffati dalla barca della Scuola di tuffi sottomarini di Rocca Marina, che si trova tra Cargesse e Sagone. Tale Scuola è aggregata — dicevano i giornali — ad un gruppo di quindici campeggi per « sub » installati in Corsica ed effettuarono regolarmente un certo numero di operazioni subacquee. Ad un certo punto, improvvisamente, i tre sunnominati sparirono, e gli altri tre ricercarono i compagni fino al limite delle loro forze, ma invano. Poi, disperati, rientrarono a Rocca Marina e diedero l'allarme. Due vedette militari — continuava il giornale — e varie imbarcazioni partirono verso la zona della tragedia: — diversi « sub » dell'Esercito e della Gendarmeria hanno continuato le ricerche per due giorni senza trovare traccia dei sventurati. Le cause del « nuovo dramma del mare » sono rimaste misteriose. Le autorità inquirenti si sono rifiutate di comunicare qualsiasi notizia alla stampa.

Possiamo qui, se si vuole, dare un'analogia ai fatti dei tre palombari di Manzanillo, nel Messico, che sono morti di spavento vedendosi venire incontro, camminando come uomini, tre mostruosi esseri. Ma quei palombari, almeno morti, sono stati recuperati; qui invece... sono spariti e più non se ne seppe nuova.

E ritorniamo ancora ai « sommergibili misteriosi ». Ne parlano sempre i quotidiani torinesi; noi riportiamo cioè da questi perchè ci sono più a portata di mano, ma abbiamo ragione di credere che molti altri quotidiani portino simili notizie.

L'avvistamento avvenne il 9 ottobre del 1962 e, questa volta, nel Mare di Sicilia. Un aviogetto della Marina Statunitense della Base NATO di Sigonella l'avrebbe fotografato e da queste fotografie — dicono i giornali — sembra che il sottomarino sia di nazionalità russa (è sempre così!). Quale altra versione può dare chi non vuol riconoscere, o meglio rivelare, che i nostri mari sono infestati da apparecchi Extraterrestri? Ma sentiamo cosa dicono gli articoli pubblicati il giorno dopo su questi quotidiani.

« La Stampa » del giorno 10 porta questo testo: « Le manovre navali al largo della costa sud-orientale siciliana, alle quali avrebbe dovuto assistere oggi il Presidente della Repubblica Segni, sono state sospese e rinviata a data da destinarsi. Non vi è stata una spiegazione ufficiale, ma la disposizione va collegata

all'avvistamento del « sottomarino misterioso », scorto ieri nelle acque del Canale di Sicilia. La scoperta era stata fatta da un aviogetto americano in volo di addestramento, i cui strumenti captarono la presenza del sommergibile che manovrava a venti metri di profondità. Cominciò allora una vera caccia tra il velivolo e l'unità navale che, nel tentativo di sfuggire all'inseguimento, si era subito inabissata. Dopo un'ora tornava però in superficie, permettendo all'equipaggio dell'aereo di scattare diverse fotografie. Si tratterebbe di un sommergibile sovietico in missione segreta nella base NATO di Sigonella ».

A noi sembra assurdo che quel sommergibile fosse stato russo e, che per di più, in missione segreta, si lasciasse fotografare diverse volte!!

La « Gazzetta del Popolo », invece, porta questo testo: « Il tenente colonnello Vadim Utgoff, comandante americano della base NATO di Sigonella (Catania) interrogato oggi dai giornalisti ha smentito la notizia secondo la quale un sommergibile di nazionalità sconosciuta — verosimilmente russo — era stato avvistato venerdì scorso da un ricognitore e fotografato al largo della costa sud-orientale della Sicilia. L'ufficiale ha precisato: " Non capisco chi abbia dato questa notizia ai giornalisti; costui doveva aver bevuto molto! " ».

La smentita era attesa, ma ciò non toglie che la notizia sia tutt'altro che infondata; pare anzi che le fotografie del misterioso sottomarino siano tecnicamente ben riuscite. D'altro canto risulta da fonte diversa, ma vicina anch'essa agli ambienti della NATO, che avvistamenti come quello di venerdì non sono affatto eccezionali. Un mese addietro, quando unità della flotta statunitense sostarono nei porti di Augusta e Siracusa, furono avvistate altre unità, anch'esse presumibilmente sovietiche, al limite delle acque territoriali italiane. Ad avvistarle quella volta furono i bimotori da caccia pesanti in dotazione all'87° « Gruppo Anti-

som » che svolgevano servizio di conserva con i ricognitori americani.

Non erano sommergibili, ma pescherecci, sulla cui presenza erano da nutrire sospetti, parendo strano che quel naviglio si spingesse fino al Mediterraneo centrale esclusivamente per ragioni di pesca. In altra occasione (anche questa notizia proveniente da fonte non ufficiale ma comunque attendibilissima), altri sommergibili sovietici furono avvistati nella stessa zona di mare, al largo della Sicilia sud-orientale.

Non sappiamo se sia azzardato il riportare quanto dice il Perego, che pare la sappia alquanto lunga sul problema dei Dischi Volanti, ma dicendolo, colui che crede può farsi un concetto abbastanza chiaro sul fatto di questi sommergibili nel mare di Sicilia. Il Perego afferma che « la base più importante d'Europa degli Extraterrestri è situata sotto l'Etna ».

Sembra, a prima vista, che questa rivista si attenga a cose facenti parte della fantascienza, tanto sono enigmatiche e allucinanti. Ma, vivaddio, il lettore può farsi benissimo il concetto che noi non inventiamo niente, bensì raccogliamo qua e là queste stravaganti notizie e le riportiamo come le riceviamo. Di nostro mettiamo ben poco all'infuori di qualche considerazione la quale, l'abbiamo già detto, non è da ritenersi come dottrina.

Ognuno è libero di pensarla come meglio gli aggrada, ma in qualunque modo egli la pensi, non può facilmente trovarsi nella giusta interpretazione per il fatto che il « mistero » che avvolge questi fatti, continua a rimanere mistero. Può darsi che gli « enti competenti » siano a conoscenza del « perchè e per come » succedono questi fatti, e che per ovvie ragioni non lo vogliano rendere di pubblico dominio; ma noi pensiamo che anch'essi abbiano molto filo da torcere prima di appurare la vera causa dei fatti accaduti.

(continua)



LIBRERIA

ANTIQUARIA

Flumen Dantis

Libri antichi e d'occasione = stampe = autografi

Via Entella 32 - Chiavari (Genova) - Tel. 26630

Intra Slestel e Cblaveri s'adima
Una fiumana bella, e del suo nome
Lo titol del mio sangue fa sua cima

Dante Purg. Canto XIX

Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

RIEPILOGO REFERENDUM « CENTRO UNICO NAZIONALE » COMPILATO IN BASE ALLE SCHEDE PERVENUTE ENTRO IL 5 DICEMBRE 1965
(PER GENTILE CONCESSIONE DEL COSTITUENDO C.U.N.)

VOCI DEL QUESTIONARIO		TOTALE ITALIA	PIEMONTE	LOMBARDIA	VENETO	LIGURIA	EMILIA e ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZI	PUGLIE	CAMPANIA	SICILIA
		%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
DOMANDA N. 1	SI - IN PARTE	84	90	85	93	83	100	100	0	80	100	100	83	100
	NO	16	10	15	7	17	0	0	100	20	0	0	17	0
DOMANDA N. 2	SI	97	98	100	93	100	100	100	0	90	100	100	100	100
	NO	3	2	0	7	0	0	0	100	10	0	0	0	0
DOMANDA N. 3	SI	93	95	100	93	100	100	87	0	90	100	100	100	72
	NO	7	5	0	7	0	0	13	100	10	0	0	0	28
DOMANDA N. 4	SI	92	100	90	93	100	63	87	0	90	100	50	67	100
	NO	8	0	10	7	0	37	13	100	10	0	50	33	0
DOMANDA N. 5	SI	52	90	35	40	20	62	75	100	20	40	50	50	57
	NO	48	10	65	60	80	38	25		80	60	50	50	43
DOMANDA N. 6	CENTRO STUDI CLYPEOLOGICI	55,0	93,0	10,0	0	0	0	66,5	100,0	0	50,0	0	33,3	11,2
	C.I.S.A.E.R.	24,3	4,5	40,0	50,0	100,0	83,0	16,8	0	100,0	0	100,0	33,3	22,2
	ALAYA	5,4	0	20,0	16,7	0	0	0	0	0	50,0	0	0	11,1
	R-A-D-E-A-C.	3,3	0	10,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22,2
	C.S.F.C.	3,2	2,5	10,0	0	0	0	16,7	0	0	0	0	33,4	22,2
	CLUB X 4	1,4	0	0	16,7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ALTRI	7,4	0	10,0	16,6	0	17,0	0	0	0	0	0	0	11,1
Aderiscono al Centro Unico Nazionale (MEDIA DELLE DOMANDE 2, 3, 4)		94,0	98,0	97,0	93,0	100,0	84,0	91,0	0	97,0	100,0	83,0	89,0	91,0

Clipeocronaca

- « VITA » n. 338 - 30 settembre 1965
1967 Invasione Terra.
- « COELUM » n. 9 - ottobre 1965
Dischi volanti (o chi per essi) e satelliti artificiali.
- « IL RESTO DEL CARLINO » - 1° ottobre 1965
Oggetto misterioso nel cielo di Grosseto.
- « IL TEMPO » - 1° ottobre 1965
Dischi volanti avvistati in Italia.
- « IL TEMPO » - 1° ottobre 1965
Tre dischi volanti avvistati a Fabriano, Pitigliano e Frosinone.
- « LE PARISIEN LIBERE » - 2 ottobre 1965
5.000 abitanti di Mexico telefonano: « Abbiamo visto dei dischi volanti ».
- « IL GIORNO » - 2 ottobre 1965
Ancona: disco tricolore.
- « SECOLO XIX » - 2 ottobre 1965
Un disco volante nel cielo di Fabriano.
- « ORIZZONTI » n. 40 - 3 ottobre 1965
Dischi volanti? Credo solo ai miei.
- « IL GIORNALE DELL'ERITREA » - 6 ottobre 1965
Un Convegno a Torino sugli « Oggetti non identificati ».
- « LA NOTTE » - 6 ottobre 1965
Disco volante nel cielo di Roma.
- « CORRIERE D'INFORMAZIONE » - 6 ottobre 1965
Un disco volante avvistato a Roma.
- « IL TEMPO » - 6 ottobre 1965
Centinaia di romani hanno visto una « forma volante ».
- « LA NAZIONE » - 7 ottobre 1965
Un disco volante nel cielo di Roma.
- « IL TEMPO » - 7 ottobre 1965
Dischi volanti avvistati nel Messico.
- « IL SECOLO XIX » - 7 ottobre 1965
Approdano in Messico singolari visitatori giunti dallo spazio.
- « LA SICILIA » - 7 ottobre 1965
Un disco volante a Roma. - Messico: misterioso oggetto crea ingorgo stradale.
- « IL TEMPO » - 8 ottobre 1965
Hanno visto la forma volante.
- « IL TEMPO » - 8 ottobre 1965
La forma volante era una nube di bario.
- « CORRIERE DELLA SERA » - 8 ottobre 1965
Aspettano dai dischi volanti la pace sulla Terra.
- « NOVELLA » n. 41 - 10 ottobre 1965
E' arrivata la polizia dei marziani.
- « CORRIERE DELLA SERA » - 10 ottobre 1965
In Messico si vive nell'attesa dei dischi volanti.
- « LE MAINE LIBRE » - 11 ottobre 1965
Disco volante nel cielo di Tours.
- « IL NOSTRO TEMPO » - 17 ottobre 1965
La psicosi marziana è alla seconda ondata.
- « ABC » n. 42 - 17 ottobre 1965
I marziani in visita ai Nuraghi sardi.
- « VITA » n. 341 - 21 ottobre 1965
I marziani hanno le gambe lunghe.
- « IL TEMPO » - 23 ottobre 1965
Il Convegno di Torino sui dischi volanti.
- « IL TEMPO » - 27 ottobre 1965
I dischi volanti per Mosca sono una invenzione del ministro McNamara.
- « L'AURORA » n. 93 - ottobre 1965
Dischi volanti: realtà o fantasia?
- « VITA » n. 342 - 28 ottobre 1965
Ai marziani non piacciono i « Beatles ».
- « VITA » n. 343 - 4 novembre 1965
I dischi volanti silurarono MacArthur.
- « ORIZZONTI » n. 45 - 7 novembre 1965
Dischi volanti.
- « L'UNITA' » - 11 novembre 1965
Non è un disco volante.
- « SECOLO XIX » - 11 novembre 1965
Dischi o nubi stratificate.
- « IL NOSTRO TEMPO » n. 45 - 21 novembre 1965
Se una città resta al buio si può incolpare i marziani.
- « LA TRIBUNA ILLUSTRATA » n. 47 - 21 novembre 1965
Inchiesta sui dischi volanti.

- « VITA » n. 346 - 25 novembre 1965
Il buio si addice ai marziani; e « Chiedetelo al marziano ».
- « LE PARISIEN LIBERE » - 27 novembre 1965
In Argentina un « Caravelle » evita un disco volante.
- « L'EUROPEO » n. 48 - 28 novembre 1965
Terrestri attenzione! Qui parla Venere.
- « L'AURORA » n. 94 - novembre 1965
Secondo Congresso Nazionale di Clipeologia a Torino. - Dischi volanti: realtà o fantasia?
- « VITA » n. 348 - 9 dicembre 1965
Risposta del marziano.
- « CORRIERE D'INFORMAZIONE » - 9 dicembre 1965
Un globo luminoso nel cielo della Sicilia.
- « L'EUROPEO » n. 51 - 19 dicembre 1965
Uomo avvisato - Extraterrestri in riga.

SEGNALAZIONI

Il Prof. G. Macaluso, Via Scicli 27, Roma, ha editato alcuni interessanti volumetti che tra vari argomenti trattano anche di Vimana e dischi volanti.

La « Pro Civitate Christiana » di Assisi ha pubblicato: « Altri mondi abitati? », interessante volume scritto da uno scienziato e da un teologo.

« VERSO LA LUCE » mensile di vita dello spirito - Roma - Via Laurentina, 622.

« L'HEURE D'ETRE » mensile di fraternità, diretto da R. Mantovani, 28, Rue R. Lefèvre, Bagnolet, Francia.

« ASTRAL » mensile di scienze occulte e astrologia - 42, Rue des Marais, Paris X°, Francia.

« L'AURORA » mensile di studi supernormali - Casella Postale Aperta - Camerino (Macerata).

« MELPOMENE » settiman. di Archeologia, Storia, ecc. Via Maria Vittoria, 46 - Torino.

« CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE » mensile - P.zza Ippolito Nievo, 1 - Padova.

IL MIO PASSATO

Romanzo
di IGNAZIO CERESIA

A volte la tristezza ci porta a cercare la solitudine e la solitudine genera la malinconia ma la fermezza d'animo e la mente se pur angustata ci consigliano il controllo del proprio io.

La trama del lavoro, con un misto di sensibilità, di irrequietezza, di sentimento e di ribellione, ha sempre più un andamento sostenuto che avvince l'interesse del lettore. L. 700

Casa Editrice « STAMPA D'OGGI »
Viale Quattro Venti, 12 - ROMA

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

« L'ECO DELLA STAMPA »

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

✘

Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana al riguardo dei « dischi volanti » o « U.F.O. » abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni 28 - Milano

Da "Il Tempo" del 1° ottobre 1965

Tre dischi volanti avvistati a Fabriano, Pitigliano e Frosinone.

Fabriano, 30 settembre.

Di una incredibile avventura sono stati protagonisti cinque cacciatori di Fabriano, i quali avrebbero scorto uno strano oggetto in cielo, forse uno dei famosi « dischi volanti ». Questa mattina, alle ore 5, gli amici si trovavano a caccia sulla sommità del Monte Nero, sull'Appennino Umbro-Marchigiano, ed attendevano, conversando cordialmente, il passaggio delle palombe. Erano il dott. Enrico Cavina, il dott. Ottoni, Mario Calpista, Vasco Calpista e Benito Fizialetti.

Ad un tratto l'attenzione del gruppo è stata attratta da una improvvisa scia luminosa che, colorata di rosa e verde, andava alzandosi verticalmente da una valle nascosta del monte. All'inizio della scia, due anelli di vapore poco discosti uno dall'altro. L'oggetto misterioso, con una parabola si è poi diretto proprio

verso il gruppo dei cacciatori i quali, ad una altezza intorno agli ottocento metri sopra il loro capo, hanno potuto scorgere un globo, o un disco, incandescente viaggiare a sensibile ma non eccessiva velocità, illuminando tutta la zona. Dopo cinque minuti il globo, o il disco, luminoso era scomparso.

Anche un contadino di Pitigliano, Nazareno Palla, ha avvistato il misterioso oggetto. Stesso discorso per quanto riguarda due cacciatori di Frosinone, Angelo Altobelli e Benedetto Cardilli.

Caro Albertini,

Sono rimasto soddisfatto per i lavori del Convegno e anche per la gradita, se pur breve ospitalità, ricevuta da te e dai tuoi.

Ora vi è una novità che il vostro corrispondente di Fabriano ha il piacere di comunicarvi... Era tempo! Dunque, questi sono i fatti:

Cinque cacciatori Fabrianesi che io conosco personalmente, hanno avuto l'avventura di avvistare i... «Cosi». Ti allego le due corrispondenze dei quotidiani, ma vi aggiungo quanto ho appreso dalle persone da me intervistate.

Premetto che non hanno avuto difficoltà a rendere di pubblico dominio il fatto di cui sono stati testimoni e aggiungo che dette persone non si sono mai interessate di D.V. Anzi sono scettici in proposito, e i loro passatempi sono la caccia e lo sport in genere. Il fenomeno di cui sono stati testimoni e che li ha sinceramente stupiti e spaventati (sono parole loro) è durato circa 5 minuti.

All'articolo de « Il Tempo » debbo aggiungere che questa specie di scia rossa-verdastra aveva la forma pressochè di quelle sfere che usano i sollevatori di pesi e che sono unite fra loro da una sbarra. Qui la sbarra (chiamiamola così) era costituita da una luce incandescente. Il fatto più strano, che più li ha colpiti, è il seguente: ad un certo momento da una delle due sfere si è staccata come una piccola « boccia » molto luminosa, la quale si è proiettata verso di loro, a poche centinaia di metri d'altezza, e quindi è come esplosa emettendo un'accecante luce che ha illuminato tutta la zona per alcuni chilometri, senza fare alcun rumore.

Questi in sintesi i fatti. La località è precisamente in frazione Serradica, il cui vicino monte è chiamato Monte Nero (m. 1200 circa).

Poi, come vedi, nello stesso giorno altri avvistamenti sono avvenuti nel Grossetano e a Frosinone.

Al fatto dell'avvistamento il dott. Cavina (che è figlio del chirurgo, primario del nostro ospedale), si rammaricava di non aver con sé la macchina fotografica, per cui non ha potuto scattare nessuna fotografia.

Comunque la testimonianza di cinque persone tutt'altro che visionarie e uscite dall'avventura spaventatissime, è più che reale.

Ora se volete potete pubblicare questi fatti sul « Clypeus », almeno una volta tanto si saprà qualcosa anche da Fabriano.

OTELLO SUARDI

RECENSIONE

Segnaliamo « Scintille dall'Infinito », un'ampia raccolta di messaggi medianici di grande levatura, edito da « Il Cenacolo » di Milano, Via Petrella 6 (L. 6.000).

E' una pubblicazione d'estremo interesse per la varietà dei temi trattati. Dalle Religione all'Apocalisse, dalle molteplici conquiste della scienza alle varie patologie come il cancro e la pazzia, da manifestazioni poetiche all'enunciazione di massime ed aforismi, è un susseguirsi di dissertazioni da parte di Entelli e di Anonti che in terra si chiamarono Buddha, Pitagora, Lavoisier, Linneo, Schiaparelli, Lombroso, Besta, Bassini, Murri, Pacinotti, Brofferio, ecc. ecc., il tutto esposto sotto il profilo puramente spirituale e in quella pienezza di luce che è prerogativa della Divina Giustizia.

Chi s'interessa ai problemi dello spirito, come pure chi li ignora o è incredulo o diffidente, verrà trascinato dalla bellezza delle cose annunziate poggianti sul richiamo continuo alla possente figura del Cristo. Il Cristo Signore, infatti, emerge qui dalla costrizione simbolica e rituale e dalle alterazioni dovute al tramando per assumere, attraverso un'interpretazione profonda, avvincente e persuasiva di fatti ed espressioni evangeliche, la potenza ineguagliabile di un Faro richiamante a sé l'umanità tutta, quale vera Via, unica Verità e origine della Vita.

L'armonia somma che traspare da tutta l'opera induce a credere, a pensare, a meditare sui valori sostanziali della vita umana. Tale convinzione si raggiunge per le innumerevoli concordanze dimostrate sotto i più disparati angoli d'indagine, come ad esempio:

- nell'Infinito tutto è armonia, salvo la Terra. Nel finito tutto è armonia, salvo l'uomo. Nell'uomo tutto l'organismo è armonico, salvo il pensiero colposo.
- Nell'Universo una sola parte è estromessa dalla Divina Armonia: la Terra che è posta nell'espiazione massima (Letargo). Nelle Biotesi evolutive una sola è estromessa dal moto: il Letargo.
- Nell'espiazione, un solo colpevole sconta la punizione massima: il negatore. Nel tempo, solo un essere si apparta e si estromette: il caino; un solo essere vive e percepisce senza poter partecipare alla società: il pazzo.
- Nell'infinito la disarmonia ha provocato la condensazione, ponendo limiti alla potenzialità. Nel finito la disarmonia ha creato la ribellione all'ordine costituito. Nell'uomo la disarmonia genera la patologia, giungendo fino alla formazione del neoplasma.

Argomenti senza dubbio affascinanti, ripetiamo, sia per lo studioso che per il profano e il miscredente, in quanto espressi nel loro più alto valore sostanziale. Auguriamo a quest'opera il successo che merita, di riuscire cioè a portare nelle anime più bisognose, più sofferenti, un ampio squarcio di Luce, il balsamo della Verità e della vera e sentita fratellanza.

Dr. GUIDO FORMIGGINI

LES ÉDITIONS « AMOUR ET VIE »

28, Rue Ray. Lefèvre

75 - BAGNOLET (France)

L. Bercou

« LES AUTRES PLANÈTES
SONT-ELLES HABITÉES? »

Fr. 1,50

da "FLYING SAUCERS" - Febbraio 1965 - AMHERST, WISCONSIN (U.S.A.)

RIPETIZIONI UFO

di George D. FAWCETT

Gli aspetti dei « dischi volanti » che si sono andati ripetendo di tanto in tanto, sono sempre gli stessi negli ultimi 17 anni, e probabilmente si ripeteranno nel futuro; sono una sfida alla scienza e alla società.

Grazie a queste RIPETIZIONI possiamo ora fare un serio studio scientifico, ben ponderato.

Dichiarazioni iniziali: L'interesse negli UFO comunemente chiamati « dischi volanti » va crescendo sempre più in un vasto settore della popolazione mondiale in cui sono rappresentate tutte le più impensate categorie sociali.

Qualcuno dice che i « dischi volanti » possono visitarci un giorno o l'altro, ma solo dopo che noi per primi avremo visitato altri pianeti.

L'evidenza degli ultimi 17 anni indica però che già siamo loro debitori di... una visita o due.

Dobbiamo incominciare a cercare, indagare sull'esistenza di intelligenze extraterrestri dato che le prove già indicano che noi « non siamo soli nell'universo » e che solitamente la vita si adatta all'ambiente circostante in qualunque luogo ed in qualunque condizione.

Per molti, molti anni i viaggi spaziali hanno seguito una doppia via, con traffico di andata e ritorno dal nostro Pianeta.

Noi dobbiamo tentare di trovare una spiegazione per il seguente elenco di RIPETIZIONI UFO, se vogliamo avere una soluzione al mistero dei « dischi volanti ».

Ecco le ripetizioni:

- 1) *Avvistamenti di oggetti volanti non identificati che dimostrano velocità superiori e manovre complesse al di là di quelle degli attuali satelliti, missili ed aerei.*
- 2) *Inseguimenti radar degli UFO.*
- 3) *Foto e films degli UFO.*
- 4) *Inseguimento da parte di UFO, di aerei in cielo e di auto su strade.*
- 5) *Cadute di « frammenti » e « Capelli d'Angelo » dagli UFO.*
- 6) *Aumenti nelle radiazioni del suolo superiori al normale, dopo avvistamenti UFO nel cielo o sulla terra.*
- 7) *Collisioni e sorpassi radenti da parte di UFO, segnalati tanto dall'aviazione militare che da quella civile.*
- 8) *Effetti fisiologici quali, shock elettrici, bruciature da radiazioni, abbassamenti di vista, oscuramenti, temporanee paralisi di osservatori venuti a stretto contatto con UFO, sia in aria che in terra.*

Elia Nitti

« DISCHI VOLANTI
AUTOMOTORI »

L. 250

Casa Editrice « MONDO NUOVO »
ROMA
C.C.P. 1/43452

Alberto Perego

« L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI
OPERA TRA NOI »

L. 3.000

Edizioni C.I.S.A.E.R.
Via R. Fauro, 43 - ROMA

Pietro Gaspa

« ORIGINALE TEORIA
SUI DISCHI VOLANTI »

Inviando vaglia di L. 500, all'autore:
**PIETRO GASPA - Via Monte Sinai, 8
LA MADDALENA (Sassari)**
riceverete l'opera in plico raccomandato

MAUTINO GIOVANNI & FIGLI

LEGNAMI

Fondata nel 1876

Corso Principe Oddone, 52 - Telefono 48.17.17

TORINO

DEI SPAZIALI DELL' ANTICA BRITANNIA

RAYMOND W. DRAKE

(Da: "DEI, O SPAZIALI?" pubblicato da Ray Palmer, Amherst, Wisconsin, U. S. A.).

Traduzione di LUCIA MAY TURIN

La « MAGNA INSULA BRITANNIA » apparve ai popoli della antichità come un regno d'incanti fatati popolato da Giganti; la terra degli Dei.

La tradizione vuole che i primi Britanni discendessero dai cieli ed è perpetuata negli antichi canti Celti delle isole Barra, nell'Arcipelago delle Ebridi.

*« Non del seme di Adamo siamo noi,
Nè è Abramo nostro Padre,
Ma seme del Superbo Angelo
Spintosi fuori del Paradiso ».*

La comune credenza che i Britanni fossero barbari vestiti di erbe, poggia unicamente sulle brevi descrizioni fatte da Giulio Cesare, scottato dalle disfatte. Pytheo, il marinaio greco, circumnavigò la Britannia nel 380 a.C. e trovò già allora una nazione fiorente; il poeta Marziale cantò « Per montagne e belle donne, la Britannia non ha paragone ». Bodicea era donna ricca e di talento, sia Tacito che Dione ne apprezzarono l'intelligenza e la cultura.

Strabone ed Ammiano Marcellino ammirarono la saggezza dei Druidi, che avrebbero insegnato a Pitagora; essi sostenevano di discendere dal dio « Dis » (Giove), e adoravano altresì Mercurio, Apollo e Minerva (probabilmente Esseri Spaziali), le identiche deità greche e romane. Secondo gli storici Nennio, Virgilio Polidoro e Goffredo del Bronzo, discendevano da Brut (1), figlio del figlio di Enea, e dalla dea Venere, simile lignaggio celeste può aver originato la credenza nel diritto divino dei Re.

Un paziente esame delle antiche leggende sembra restituire all'isola Britannica una superba ascendenza facente capo agli Dei, quando queste antiche coste furono assalite dallo Spazio. Tacito dichiarò che Crono (2) (Saturno), Governatore dell'Età dell'Oro, fu deposto da Zeus (Giove), indi mandato in catene in Britannia; Plutarco aggiunse che molti « Dei » minori lo accompagnarono, tutti sotto la custodia di « Briareo dalle cento mani ». Gli Etruschi credevano che i « Saturniani » avessero benedetto la nostra Terra con una meravigliosa civiltà rovesciata sopra da invasori più virili venuti da Giove o dalle sue lune. L'adorazione di Bel e Alan, identificati con Crono (Saturno) si dice sia perpetuata nel nome di piazze e in danze folcloristiche, ancor oggi; il grande cerchio di Avebury è considerato un tempio astronomico dedicato

Raymond W. Drake

« GODS OR SPACEMEN? »

\$ 5

AMHERST PRESS PALMER PUBLICATIONS
Box AD - Amherst - Wisconsin 54406 - U.S.A.

a Saturno. Dato che Crono e i suoi alleati sconfitti furono imprigionati in Britannia, queste isole probabilmente costituivano una importante base per gli Esseri Spaziali, confermando le superstizioni mondiali che la Britannia era la dimora degli Dei.

Nel libro di Enoch è detto che il Patriarca volò all'Ovest, probabilmente in Britannia, su di un « turbine di vento » che lo trasportò nel cielo.

Gli antichi manoscritti Irlandesi descrivono la razza gigante dei Formorii, grande nazione marittima antecedente al Diluvio. Erano forse questi Giganti i Figli di Esseri Spaziali e le Figlie degli Uomini elencati nella Genesi, che combatterono gli Dei per tredici anni fino a che la guerra fu terminata da Ercole, che si credeva avesse visitato la Britannia? Si diceva che i Giganti avessero adoperato armi fantastiche, ammucciando montagne su montagne per tempestare i cieli; Esiodo dice come gli Dei lanciarono la « Freccia di Apollo » per distruggere gli Iperborei, popoli dell'Europa Occidentale. L'eroe, Bellerofonte, sul cavallo volante, Pegaso, che uccide la Chimera, mostro dal respiro di fuoco che devastava le lande dell'Ovest, probabilmente sono il simbolo del conflitto fra Spaziali e Britannici.

Comyns Beaumont descrive come i Montanari Scozzesi siano collegati alle rovine di fortezze preistoriche vetrificate da titaniche scariche elettriche, « fulmini di Zeus » che fusero la solida roccia. Lewis Spence dichiara che nella Snowdonia esistono rovine della città Britannica di Emrys con fortificazioni ciclopiche, conosciuta come « l'ambrosia città di Dinas Afferson, dai Più Alti Poteri ». La tradizione afferma che qui, nei tempi andati in cui si adorava il Sole, si nascondevano dragoni che venivano spesso bardati dai Figli della dea Gallese, Keridwen, il che farebbe pensare a visite da parte di Esseri Spaziali. I famosi Dragoni Gallesi, non potrebbero simbolizzare Navi Spaziali?

Gli Irlandesi parlano del lampeggiante, ciclopico « Occhio di Balor », che annichiliva chiunque lo fissasse, come gli Dei (Spaziali) dell'antico Messico, che adoperavano raggi maligni per paralizzare i loro nemici, come Perseo con la Testa di Medusa che tramutava gli uomini in pietra. I druidi in Britannia adoravano Hermes (Mercurio), il Dio associato con Mosè e la sua bacchetta magica; con Ermete che recava un caduceo o bastone di comando e si credeva avesse insegnato ai Druidi la magia, la musica e la medicina.

La bacchetta serpentina di Hermes si dice controllasse qualche forza siderale sconosciuta nel nostro secolo ventesimo: « Dis Lanach » (Lampi degli Dei) e « Druids Nanach » (Lampi dei Druidi) con cui carbonizzavano i loro nemici.

L'uso della cosiddetta magia in epoche passate, diviene credibile se accettiamo che gli Iniziati dell'antichità potrebbero aver ereditato dagli Esseri Spaziali una scienza basata su principi diversi dai nostri, proprio come gli UFO trascendono la nostra tecnologia.

I Druidi dell'Irlanda sostenevano di essere discendenti dei « Tuatha De Danaan », Esseri simili a Deità, che insegnarono loro i segreti del paradiso; questi possedevano la « Slat-na-daviththa », o bacchetta magica. Mog Ruth, il famoso Druido di Munster, portava un copricapo a chiazze blu e bianche per aiutare il suo magico volo nell'aria, egli sconfisse un Druido rivale, Ciothmode, in combattimento prolungato, ed aiutò Simon Mago a costruire la magica ruota, « Roth Fail », con cui volò a Roma accompagnato da sua figlia, Tlachtga, per discutere con San Paolo; sfortunatamente si schiantarono dinanzi all'Imperatore Nerone. Si dice che S. Columba abbia descritto un vascello volante che portava migliaia di uomini. Il volo è comune nelle tradizioni Irlandesi; la leggenda di « Lia Fail » narra come il Re Conn avesse l'abitudine di salire sui bastioni della fortezza reale di Tara, affinché nessun Essere Spaziale ostile potesse atterrare inosservato.

Nennio ricorda che molto tempo dopo l'arrivo di Brut in Britannia gli Scozzesi arrivarono in Irlanda dalla Spagna, riferimento alla ben definita migrazione verso la Britannia delle genti « Beaker » dalla penisola Iberica.

Una flotta spagnola di trenta navi portò la gente in Irlanda quando una « Torre di vetro » apparve, e la sua sommità era stipata di uomini. Accadde che le navi attaccarono la « Torre », che le distrusse. Non potrebbe essere questo un riferimento, sia pure mutilato, a Navi Spaziali? Pare che le Navi di Vetro siano state grandemente stimate dai Druidi. Il Caer Wydr menziona in « Le Rovine di Anwyn » un vascello di vetro entro cui si dice che il Re Artù abbia esplorato la regione sotterranea di Anwyn,

e appare identico al battello di vetro del mito Irlandese in cui « Condla il Rosso » fu rapito da una principessa-fata che lo portò nella Terra degli Immortali.

La rassomiglianza fra queste due navi di vetro e le barche solari delle tombe Egiziane viene rafforzata dai miti della religione Celtica riferentisi al Padre Celeste e alla Madre Terrestre che aveva molti elementi della religione Egiziana; questi miti possono riferirsi ai « Figli di Dio » (Spaziali) che si unirono alle Figlie degli Uomini, le navi di vetro potrebbero rappresentare le Navi Spaziali. Il Mago Merlino, notoriamente dotato di poteri che attribuiamo agli Spaziali, sfuggì i Sassoni, e giunse da Vortigerno in una nave di vetro; si crede che lo stesso Re Artù sia venuto dai cieli.

Ariosto, il poeta del Rinascimento, verso il 1510 d. C. scrisse di navi di vetro nell'« Orlando Furioso »:

*« Portate alcune in gran navi di vetro
Da i fier Demonii, cento volte e cento
Con mantici soffiar lor faccion dietro,
Che mai non fur per l'aria il maggior vento ».*

Per la mente non scientifica, una nave spaziale potrebbe apparire come una nave di vetro, ed uno Spaziale come uno « Spirito Celeste ».

Riferimenti nei Veda Indù e nella Bibbia confermano le leggende greche scandinave e messicane, secondo le quali gli Spaziali visitarono la nostra Terra. Comyns Beaumont nota che a Calenish nelle Ebridi un grande cerchio di pietra potrebbe essere stato un Tempio alato, e che anche Skye aveva il nome gallico di « Sgiathanach », che significa « isola alata », e « ala gigante ». Goffredo di Monmouth nota che nel secondo millennio a. C. il Re dell'Età del Bronzo, Bladud, « astutissimo artefice », insegnava astronomia e negromanzia in tutta la Britannia, fabbricava ali e tentò di « andare sulla cima dell'aria », ma precipitò sul Tempio di Apollo sulla collina di Lud nella città di Trinovantum (Londra) e andò in pezzi. (Il primo incidente aereo).

Questa storia ha delle affinità con la leggenda di Dedalo e Icaro.

I due Santi patroni della Britannia, S. Michele e S. Giorgio, vengono a volte identificati con Castore e Polluce, i Gemelli Celesti, che si credeva avessero insegnato una nuova civiltà agli uomini. I teologi venerano S. Michele quale Guerriero di Dio che guidò gli eserciti del Paradiso. Gli studiosi UFO possono distinguere in questa descrizione un Comandante di Navi Spaziali. Vari promontori e varie colline della Britannia collegati a S. Michele possono suggerire antiche tradizioni di visite dallo Spazio.

Nella sua « Istorie dei Re di Britannia », Goffredo di Monmouth ricorda che quando Uther Pendragon combatteva i Sassoni a Winchester « apparve una stella di enorme grandezza e luminosità, che spingeva fuori un solo raggio su cui era una palla di fuoco dilatantesi a mo' di dragone, e dalla bocca del dragone uscivano dieci raggi, uno dei quali di tale lunghezza che pareva oltrepassare la regione della Gallia, e gli altri, convergenti verso il mare Irlandese, terminavano in raggi minori ». Sarebbe questo il più antico avvistamento Britannico degli UFO?

Goffredo descrive pure come Cadwallader, Re dei Britannici che pure combattè i Sassoni, stava preparando la sua flotta quando un « Angelo » gli apparve nel tuono e gl'impose di recarsi dal Papa Sergio a Roma, ove più tardi egli fece penitenza e rinunciò agli affari mondani.

La mitologia Irlandese esaltò il potere di Cuchulain che combattè una serie di battaglie in carri volanti ed annichì i suoi nemici con getti di lampi come Zeus dall'Olimpo ed il celeste Rama dall'antica India; tutto fa pensare ai Superuomini dello Spazio. I poteri magici di Cuchulain si dice fossero conosciuti da S. Patrizio, che dissolse le tormentate di neve e « l'oscurità create dai Druidi », evocò luce celeste, praticò la levitazione e si servì di pietre curative; per queste opere ricevette aiuto dagli « Angeli » (Spaziali?). Nennio, che visse circa due o tre secoli dopo S. Pa-

trizio, scrisse che il Santo fu avvisato da un « Angelo » (Spaziale?) prima di attraversare il Mar d'Irlanda; egli digiunò quaranta giorni su di un monte e parlò a « Dio »; egli assomigliò ad Abramo, poichè un « Angelo » (Spaziale?) gli parlò da un cespuglio ardente (UFO?). Nessuno conosce il luogo del suo sepolcro, il che causa discussioni sulla probabilità che egli fosse stato traslato in cielo come Enoch.

Gli Irlandesi dell'antichità credevano che gli spazi dell'aria fossero affollati da orde disordinate di satelliti ribelli, tenuti invisibili affinché l'uomo non fosse infettato dalle loro perfide maledizioni.

Nennio ricorda che S. Germano avrebbe detto a qualcuno che gli « Angeli » aspettavano in aria di portarlo via. Parecchie volte egli chiamò il fuoco dal cielo per devastare Vortigerno che stava combattendo contro Engisto e Orsa. Il Santo pregò tre giorni e tre notti. La terza notte, alla terza ora, il fuoco cadde improvvisamente dal cielo e bruciò completamente il castello. Vortigerno, la figlia di Engisto e tutti gli abitanti sia uomini che donne, perirono miseramente nell'esplosione; questo fa pensare a Sodoma e Gomorra.

Nennio dice che il Re Artù avrebbe ricevuto l'assistenza del « Signore » nelle sue dodici grandi battaglie contro i Sassoni, presumibilmente con l'aiuto di Merlino, il quale secondo Goffredo di Monmouth « non ebbe mai padre ».

Conn, Re d'Irlanda, disse di essere entrato in un misterioso globo entro il quale il dio Sole, Lugh, sedeva vicino a una donna di grande bellezza.

Le cosiddette materializzazioni di « fate », maschi e femmine, di statura umana, attraverso centinaia d'anni, in Britannia, sono simili agli avvistamenti attuali di Uomini Spaziali; lo strano « cerchio magico » sull'erba rammenta le strane tracce d'un possibile UFO presso Capua nell'82 a.C., di cui narra Giulio Ossequente, nonché le numerose tracce di terra bruciata, osservate nell'ultima decade, e in questi ultimi mesi.

Sia Ovidio che Lewis Spence dichiarano che le « fate » erano un tempo « Dei », probabilmente Spaziali.

Gli scarsi archivi del passato, pur così confusi, sembrano estendere la superba storia Britannica a migliaia di anni, evocando quei gloriosi giorni in cui questo antico paese era governato dagli « Dei » stessi.

(1) STRABONE (5, 1, 5) scrive che i Brettii sono gli abitanti della regione Brettia con capitale Cosentia (Cosenza). Queste genti sono dette anche Brutii e Bruttium il territorio da loro occupato nella estrema parte meridionale d'Italia (Calabria).

Questa denominazione di « Brettia » non si conosce donde e come venga, mentre per lo stesso Strabone sembra che Brettia abbia il significato di coloro che l'occupavano, « Brettii », che in lingua dei Lucani suonerebbe come « Ribelli », e secondo alcuni antichi Autori « BRETTIA » sarebbe l'antico nome dell'Italia prima ancora di « ENOTRIA ».

(2) Se Crono è stato portato in catene in Britannia è logico pensare che i suoi seguaci fossero i Brettii (Ribelli) e il luogo della loro provenienza Brettia (Calabria), e se il primo Re dei Britannici si nomava BRUT, perchè non pensare ad esso come al Capo dei BRUTTI?

(N. d. D.)

Coloro che incamerano la verità e la rendono tabù, sono i deboli di natura che vogliono rendersi forti per forza.

X. X. X.

I TEMPLI ASTROLOGICI DEI CALDEI

ALBERTO
FENOGLIO

In Caldea, dove nell'immensità del cielo azzurro, gli astri brillano di uno splendore incomparabile, non ci si può meravigliare di incontrare i creatori incontestati dell'astronomia e della matematica; coloro che divinizzarono gli astri e ne seguirono il corso con calcoli precisi, che cercarono le relazioni di causa ed effetto fra le posizioni degli astri e gli avvenimenti, gettarono le basi per l'astrologia.

La scienza Caldea, che raggiunse un livello eccezionale e fu estesissima, era scritta su tavolette d'argilla che formavano vere biblioteche. Molte cognizioni astrologiche sono pervenute sino a noi per mezzo di queste tavolette, in verità migliaia, portanti scolpito in intaglio un testo cuneiforme.

Nell'astrologia, ad ogni pianeta, come ad ogni segno dello Zodiaco, è assegnato un determinato colore e questo colore armonizza a sua volta con la persona nata sotto il corrispondente pianeta, o segno Zodiacale.

L'astrologia insegna che i colori possiedono poteri sulle malattie e che ogni malanno, al quale l'uomo è sottoposto, sta sotto l'influsso del pianeta che ha il colore corrispondente.

Anche ad occhio nudo, noi possiamo vedere che il pianeta Marte brilla di una luce rossiccia, perciò si intende come gli sia stato associato il colore rosso e come al segno dell'Ariete, nel quale Marte è il pianeta principale, siano stati dati il rosso e il bianco. Così pure è concepibile che a Giove come al più splendente dei pianeti, si sia conferita la porpora reale, come espressione della sua maestà. Ogni persona prova una particolare simpatia o una particolare avversione per determinati colori. Taluni si trovano a loro agio di preferenza in locali decorati a colori forti, altri preferiscono colori tenui.

Il verde era il colore del Cancro e i nati sotto quella costellazione erano particolarmente sensibili alle malattie degli occhi. Il violetto era un colore adatto a curare l'epilessia mentre il giallo serviva per le malattie intestinali. In tutti questi colori esistono vibrazioni e influssi di natura occulta che i Caldei studiarono e svilupparono per curare svariate malattie. La scienza medica moderna ha espresso al riguardo i suoi sarcasmi, ma in questi ultimi anni le opinioni avverse si sono profondamente modificate e me-

dici della nuova generazione attuano delle cure basandosi sui colori avendo notato che questi influiscono in modo benefico su taluni pazienti.

La moda antica di portare addosso dei nastri variamente colorati, è diventata d'attualità e persone profondamente incredule hanno dovuto arrendersi all'evidenza dopo questa semplice cura.

Belus, re di Babilonia, profondo conoscitore dell'astrologia e dell'influenza dei colori, diceva ai suoi figli: — Ho letto sul registro del cielo tutto ciò che deve accadere, non soltanto a voi ma anche ai vostri figli.

Secondo le tavolette della biblioteca di Ninive, i Caldei avevano sette Dei; magnifici e supremi, cinquanta grandi Dei del Cielo e della Terra. I maghi Caldei sapevano distinguere le stelle fisse ed avevano classificato un numero grandissimo di stelle di varia grandezza; i cicli solari e lunari erano stati calcolati con grande precisione. I segni dello Zodiaco erano chiamati « Lumashi ».

L'astrologia Caldea aveva denominato le dodici dimore nelle quali il Sole passa in un anno, i dodici « Maestri degli Dei ». Queste dimore erano regolate da dodici Dei. Questi dodici « Maestri degli Dei » presiedevano i dodici mesi dell'anno e i dodici segni dello Zodiaco.

Al disopra di questi, si trovavano delle « Emanazioni planetarie » ossia le numerose personificazioni stellari rappresentanti « Le mansioni celesti e l'armata del Cielo ».

Saturno era il più venerato dei pianeti ed era oggetto di un culto pubblico, ufficiale e generale in tutto il paese, perchè era il rivelatore delle cose divine.

I pianeti principali erano associati ad un patero femminile ed erano:

Sole - Shamash. Metallo corrispondente: oro.
Luna - Sin. Metallo: argento.
Saturno - Ninib, figlio e sposo di Belit. Metallo: piombo.
Giove - Marduk, sposo di Zarpanit. Metallo: stagno.
Marte - Nergal, sposo di Laz. Metallo: ferro.
Venere - Ithalra, pianeta femmina, sposa di Duwazi. Metallo: rame.
Mercurio - Nabù, sposo di Tasmit. Metallo: platino.

Gli Dei planetari come altri geni Caldei, avevano un doppio aspetto, uno benefico, l'altro malefico. Contro l'influenza nefasta transitoria di un astro, quando l'aspetto astrologico era dominato da un genio malefico, i maghi invocavano le virtù benefiche di un altro astro sorgente nella sua rotazione celeste.

I Caldei costruirono dei templi astrologici che si componevano di una grande piattaforma composta di mattoni crudi rivestita di mattoni cotti e smaltati; su di essa si elevavano grandi masse formanti vere torri a scaglioni, sull'ultimo dei quali si trovava il santuario della divinità.

I templi Caldei più antichi, erano a pianta rettangolare, con l'asse dell'intera costruzione situato non già al centro della massa, ma vicino al lato minore posteriore; la scala di accesso era costituita da tante rampe, da scaglione a scaglione, partenti dalla fronte del tempio stesso. Col tempo la pianta si fece quadrata e gli scaglioni diventarono uguali fra loro. Sorsero così le « Zigurat » o templi-torri che possono definirsi piramidi a gradoni composte costantemente di sette piani rientranti, ciascuno di colore diverso e simboleggianti ciascuno un astro, secondo il simbolismo siderale Caldeo: primo gradone: bianco, il colore di Venere; secondo: nero, corrispondente a Saturno; terzo: rosso splendente, il colore di Marte; quarto: azzurro, Mercurio; quinto: rosso arancio, Giove; sesto: argento, il colore della pallida Selene; settimo: oro, il colore dell'Astro Maggiore, il Sole.

Sulla piattaforma dell'ultimo piano sorgeva il tempietto monoterico (cricolare con cella attorniata da colonne), con cupola emisferica coperta da lamine d'oro. La cella del santuario era rivestita di legno di cedro, di mosaici di marmo, alabastro, onice e agata; vi era pure la tavola d'oro per le offerte ed il ricchissimo letto simbolico d'oro per il riposo della divinità.

La cura del tempietto era affidata a delle sacerdotesse molto giovani tratte da alta casta ed era un privilegio esserne scelte.

Erodoto descrive uno di questi tempietti o cella e precisamente quello di Borsippa a sud-ovest di Babilonia, il suo nome era E-ur-imin-an-ki.

E' incontestabile che gli « Zigurat » avevano un ruolo talismanico importante, in stretto rapporto con gli dei planetari e l'astrologia. Il colore dei vari piani e la denominazione dei principali « Zigurat » costruiti e di cui se ne sono potute rintracciare le rovine, inquadrano il loro valore magico.

Questi templi a gradoni sono:

- E-Kur ossia la Casa della Montagna;
- E-Kharsag-Kur-Kura - La casa delle Montagne di tutte le terre;
- E-Kharsag Ella - La Casa della gloriosa Montagna;
- E-Gal-Makh - Il Grande Palazzo;
- E-Anna - La Casa che tocca il Cielo;
- E-Igi-E-Nir-Kidur-Makh - La Torre della grande Residenza;
- E-Dur-An-Ki - Le Linee del Cielo e della Terra;
- E-Gubba-An-Ki - La Cima del Cielo e della Terra;
- E-Dim-Anna - La Casa della costruzione celeste;
- E-Temen-an-ki - La Pietra fondamentale del Cielo e della Terra;
- E-Esh-Gi - La Dimora permanente;
- E-Gish-Shir-Gal - La Casa del grande Luminario;
- E-Ninnu - La Casa dei Cinquanta;
- E-Tila - La Casa della Vita.

Questi templi impressionanti per la loro mole, come quello di Ur-Nammu che era circondato da alte mura che formavano il basamento del tempio con accesso dato da tre ripidissimi scaloni, avevano anche un valore talismanico che il loro nome di « Tempio

Benefico » confermava. Una delle cerimonie propiziatriche che si teneva ogni mattina al levar del Sole, era il canto dell'Inno al Fuoco cantato dalle sacerdotesse schierate verso il Sole nascente alla sommità del tempio.

Le parole dell'Inno sono state tradotte da una tavoletta rinvenuta fra le rovine di uno « Zigurat » e dicono:

*Io sono la Fiamma d'oro, la grande,
la Fiamma che si eleva dal canneto,
insigne innalziamo agli Dei, la Fiamma di rame,
protettrice
che innalza le sue lingue ardenti.*

Io sono il messaggero di Silih-Monlon-Khi.

*Che il cuore del mio Dio e della mia Dea
si aprano*

e annuncino il destino della mia vita.

Spirito del Cielo, proteggimi tu.

Spirito della Terra, proteggimi tu.

Diverse volte nell'anno, si celebravano nei templi, delle magnifiche cerimonie alla presenza dei fedeli dopo avere prima sfilato in processione con i sacerdoti indossanti sfarzosi costumi con i colori corrispondenti ai vari pianeti e con le sacerdotesse vestite di bianco che cantavano inni propiziatori dedicati agli astri.

I più alti dignitari tenevano molto a partecipare a queste cerimonie con i familiari, la servitù che portava doni per i sacerdoti e con scorta armata di soldati per aumentare il prestigio della processione. In una sala interna del tempio, ma il più delle volte all'aperto, la cerimonia continuava e iniziava con danze eseguite dalle danzatrici sacre scelte come le sacerdotesse tra le famiglie nobili. Queste fanciulle che non superavano i venti anni, erano tutte molto belle, vestite con suprema eleganza, sebbene questi fossero costituiti da leggeri veli su cui abbondavano ricchissimi braccialetti, collane ed anelli.

Le danze erano molto semplici, piroette, volteggi, salti, il tutto aggraziato che pareva trasformare le danzatrici in farfalle per l'ondeggiare dei veli che si gonfiavano, si sfilavano, roteavano leggeri ed impalpabili come volute tenui di fumo.

Il mitico eroe Gilgamesh, le cui avventure servirono allo studio dei grandi problemi dell'umanità e al disopra di tutto, l'immortalità, era collocato tra le deità astrologiche e magiche. Gilgamesh, era una divinità solare e come tale, esplicitamente designata per scacciare le entità malefiche. I Caldei gli riconoscevano poteri eccezionali, ne facevano il « Signore della Magia ».

BIBLIOGRAFIA

- LENORMANT F.: *La Magie chez les chaldéens et les origines accadiennes.* Paris, 1874.
- FURLANI G.: *Riti babilonesi e assiri.* Udine, 1940.
- DELOUGAZ P.: *The Temple Oval at Khafājach.* Chicago, 1940.
- LENZEN H.: *Die Entwicklung der Zikkurat.* Berlin, 1941.
- SARZEC-HEUZEY: *Découvertes en Chaldée.* Paris, 1884-1919.
- SCHOTT A.: *Das Gilgamesch-Epos.* Lipsia, 1934.
- PESERICO L.: *Indagini sul poema di Gilgames.* Vicenza, 1920.

POSTA VOLANTE

(A cura di BRUNO PERONI)

Rivoli Lino. TORINO:

« Ora che Marte, il "rosso" pianeta, ha dato la sua risposta ai Dischi Volanti, dove pensate che i vostri famigerati Dischi possano aver origine? Non sono forse il parto di menti troppo tese ad "immaginare" invece di studiare? ».

I Dischi Volanti, dice Lei che è bene informato sulle foto di Marte, non vengono da Marte. Va bene. Tutti ne sanno più di noi, e questo volentieri lo diamo per scontato. Anche le foto della Luna, spedite a suo tempo dall'America a tutti i governanti del mondo (da noi — da lei forse sì — mai viste) dicono che dicessero press'a poco la stessa cosa, ma che dicessero o che non dicessero nè noi, nè lei io penso, le abbiamo più viste. Sono state inviate all'On. Moro, questo è quanto abbiamo saputo e questo è quanto sapremo delle foto di Marte, ma tutto rimane lì. Fra cento anni potremo trovare in un Archivio di Stato documenti e testimonianze di questa epoca; ma fra cento anni nè io, nè Lei sapremo che farcene.

Dunque non sta bene dire che Marte ha dato la sua risposta.

Marte — ottimo pianeta anche se « rosso » — non risponde. Marte è una piccolissima parte del Cosmo come lo siamo noi Terra. Partecipa, con la sua esistenza, ad una armonia e ad un equilibrio che nessun pensiero umano, nè religioso, nè filosofico, nè politico, nè tendenzioso di parte può mutare, Marte è, e basta. Noi, di « CLYPEUS », mai abbiamo parlato di Marte come fabbrica specializzata in dischi volanti. V'è stata molta confusione in questo campo; ma è una confusione creata da oltre oceano sia dal cinema sia dalla stampa; ma noi per spirito di discomania, mai e poi mai abbiamo voluto accettare l'ipotesi, seducente ma non provata, che i « famigerati » Dischi Volanti giungessero da Ics piuttosto che da Ipsilon.

Noi siamo ancora al problema: « Esistono, i Dischi Volanti? » E se diciamo: « Sì », lo diciamo perchè ci fa piacere dirlo e perchè l'hanno detto migliaia e migliaia di persone che li hanno visti; ma un po' tardi, o prudenti, siamo ancora alla domanda: « Ma esistono? » E ci buttiamo giornalmente ad esaminare, pensare, ponderare se veramente esistano.

Certo che è prematuro per noi dire da dove vengono se non siamo ancora riusciti a dare alla Scienza prima e ai nostri lettori poi, la prova della loro esistenza. Poichè è bene sapere che nulla può essere provato dalla Scienza se non lo si può provare sia a piacimento, sia a fini o scopi stabiliti.

E la Scienza corre su questo binario, osserva orari precisi, determina le partenze e gli arrivi, non si affida al caso, non immagina ma studia, e se nel corso della sua esperienza qualche volta giunge un pochino in ritardo non è che sia giunta in ritardo, ma è che « un qualcosa », questo qualcosa strano, imponderabile, sovvertitore, nichilista e creativo, giunge in anticipo. Anche se possiamo pensare, — e qualcuno (Drake) (*) sta svolgendo profondi studi in questa direzione — che il loro anticipo è per l'umanità vecchio di secoli e forse anche di millenni, per la Scienza è in anticipo di mezzo secolo poichè le nostre cognizioni di tecnica, di fisica, di chimica e di dinamica e di tutte le altre branche dello scibile umano non sono alla pari con la sbrigliata fantasia degli anni 60 e con le realtà « disco-volatorie » iniziate negli anni 40.

Il testimonio oculare non fa mai testo in campo scientifico, e qualsiasi scoperta non viene redatta in termini di visione, apparizione o sparizione, ma con dati che adoperati nel giusto modo ricreano, a volontà, il fatto eccezionale creato dal suo scopritore. Ora, i Dischi Volanti non erano e non sono riproducibili a nostra volontà, e non possiamo fornire dati nè per la loro costruzione nè per la loro materializzazione. Sono stati visti, li vedono, li vedranno; ma sfuggono all'analisi, perciò sono e devono restare nel campo delle ipotesi. Ma qui il discorso si allarga, e notiamo che è proprio del regno delle ipotesi che i più grandi scopritori hanno tratto lo spunto per le loro scoperte, e se oggi l'umanità può dire — con giusto orgoglio — che la « sua » scienza è (quasi) ricca, è perchè da ipotesi a ipotesi è passata, nel travaglio della ricerca, dall'empirismo al determinismo, dal pensato al creato, dal sognato al voluto. Oggi, noi di « CLYPEUS » siamo arrivati al punto che, se ci raccontano di un avvistamento, ascoltiamo ma solo per dovere professionale, per studio invece continuiamo su dati positivi accertati in vecchi avvistamenti e su dati negativi derivati dalle continue negazioni proclamate a piè sospinto. Non ne faremo una scienza — quella dei Dischi Volanti — non ne abbiamo la dovuta competenza, ma forse con il nostro pionierismo avremo dato una mano per il domani a chi oggi fa un sorrisino di compiacimento nell'ascoltarci.

Pensare poi che i « Dischi Volanti » vengono dalla Luna, da Marte, da Venere o da qualsiasi altro pianeta del sistema solare, è come voler coabitare in 20 in una camera quando si hanno 200 stanze a disposizione.

Che ne direbbe, Signor Rivoli Lino, di pensare anche agli altri sistemi solari della nostra galassia? E alle altre Galassie? E all'Universo? E agli altri Universi? E — perchè no — anche all'Anti-Universo? Ho detto « pensare » e non « immaginare ». A volte il pensare bene, il pensare con amore di ricerca, il pensare con il cervello, equivale a « studiare ».

Louise Daumont. PARIS XVI.

Il programma del nostro Centro Studi si svolge secondo il piano stabilito e se ogni « CLYPEUS » che esce ci porta sul tavolo redazionale molte, moltissime lettere, ne siamo lusingati e spronati a far sempre di più e — speriamo — meglio. Il fatto che « CLYPEUS » abbia ospitato delle poesie non è « strano » come qualcuno ci ha fatto osservare. Sarà strana e discutibile la poesia, ma un fatto d'arte è sempre un fatto di costume, e « CLYPEUS » intende per costume tutto ciò che esprime umanità, e che viene espresso dall'umanità. Lei la ha trovata buona. La

ringrazio. Altri non l'hanno trovata buona, al contrario; vi fu qualcuno che ne dette interpretazione opposta e arrivò sino a supporre che fosse blasfema! Non è mia natura evadere dalle gravità della mia esistenza con esclamazioni inutili, sciocche e degradanti quale una bestemmia. Il concetto che io ho della Divinità è al di sopra di ogni nome e cognome che si possa dare alla Divinità stessa, e il catalogo con frasario blasfemo le qualità di Dio e delle meravigliose creature che Lo hanno amato e servito è per me delittuoso, riprovevole e inutilmente sciocco.

Con « Crocifissione 1965 » ho inteso altro; ma questo « altro » non ha ragione nè di critica, nè di analisi. Appare nelle poche righe con la sua evidenza umana, e scompare nell'attimo della sua enunciazione. E' il mio — anche se stilisticamente non rasenta la pop-art — un atto di fede umana verso l'umanità stessa, che viene simboleggiata in: « Una sola ha il dolce nome di madre ».

Tutto ciò che ho messo dopo, è cronaca. Cronaca quotidiana. Crudele. Apriamo i giornali. Leggiamo, e troveremo il terribile seguito al primo verso: il grido di dolore e di rivolta urlato da tutta l'umanità. Non amo le commemorazioni o le lapidi, perciò ho scritto « Crocifissione 1965 ». E con questo ho inteso onorare e pregare la Divinità; ma forse più vero è che ho inteso « amare » l'Umanità.

La ringrazio di quanto ha voluto dedicarmi. Il ritrovarci, qualunque sia la latitudine del nostro fisico e la longitudine del nostro pensare è bello, e più che bello è utile in quanto, io penso, più stringiamo i legami d'umanità, a dispetto dei confini, più operiamo per il bene dell'umanità stessa. Ma accetto l'omaggio della Sua dedica come un omaggio lusinghiero estensibile a tutti noi di « CLYPEUS » e in particolar modo a coloro che silenziosi e anonimi (e sono i più) collaborano attivamente a tutti gli intendimenti del nostro Centro Studi. Noi (i pochi) che firmiamo i nostri scritti, lo facciamo solo perchè desideriamo presentarci con il nostro volto e con la nostra massima responsabilità al cospetto della società, e dare con la nostra firma la possibilità di colloquio e della collaborazione per un avvenire (da moltissimi sino ad ora promesso) migliore.

Ho letto con attenzione quanto ha inviato al nostro Sig. Direttore. E' tutto veramente bello ed esaltante; però, come di certo Ella avrà notato, noi, nell'intento di poter tutti rispettare, non esaltiamo nessuno. Non possiamo stabilire nome e cognome di Colui che sta nel nostro cuore, per ragioni di amore e di fede, poichè sappiamo che per le stesse ragioni di amore e di fede un altro nome è sulle labbra di nostri simili, anche se ciò che è nel loro cuore è identico a ciò che è nel nostro, e non ha nome.

Ho ammirato la lirica del Suo eromper verso il Cosmo; purtroppo, la cadenza del linguaggio abituale incide troppo forte sulla natura intima delle composizioni per poter arrischiare una adeguata traduzione. Torno a dire: è bello, è meraviglioso ritrovarci ai confini delle limitazioni imposte da sorpassati egoismi, ma è doveroso, per noi che ci siamo ritrovati, non lasciarci travolgere dal lirismo della gioia e tutto dimenticare; ma dobbiamo battere, insistere, lavorare e cooperare affinché l'umanità abbia coscienza della sua esistenza e del suo compito nella grande economia cosmica. Facendo ciò, risponderemo alla domanda: « Perchè son nato? » e, credo, pure all'altra: « Perchè esistono? ».

Di chi parlo? Non bisogna dimenticare che in questo giornale si parla sempre di Dischi Volanti.

Grazie; e sia, la nostra stretta di mano, anello di immensa catena di umanità.

Perolini Alessandro. MILANO.

Le siamo grati delle buone parole e del tangibile segno di solidarietà che ha voluto inviarci. Certamente, siamo intenzionati a continuare. L'aver a fianco nel nostro cammino persone oneste, serene e studiose è positivo, per noi, di sicurezza e di sprone, e l'impegno che abbiamo preso nei loro confronti sarà da noi mantenuto. Notizie ve ne sono molte, ma il lavoro di cernita è arduo e lungo. I Clypeologi non « bevono » facilmente per cui ogni notizia, prima di pubblicarla, è da noi vagliata e ponderata; ma come ne abbiamo già pubblicate, altre ne daremo, e buone!!

Di Santo Giuseppe. GENOVA.

Ringraziamo Lei e il Sig. Luigi Peroni per la segnalazione dell'avvistamento dell'U.F.O. visto a Genova (Monte Figogna) il giorno 9 agosto 1965. Però, sempre nell'intendimento di essere precisi e documentati, pregheremmo Lei e il Sig. Luigi Peroni di fornirci maggiori dettagli e di inviarci una particolareggiata descrizione dell'oggetto, dell'ora, dell'angolazione di visuale, ecc. Grazie.

Corrispondente « Clypeus ». CAMOGLI.

L'avvistamento dell'U.F.O. da Lei segnalato, se non andiamo errati, corrisponde a quello già segnalato al nostro giornale dalla Signora Ines Simondi di Genova. Anche in questo caso i dati sono incompleti, pertanto preghiamo Lei e la gentile Signora Simondi di inviarci più dettagliata descrizione. Abbiamo appurato che l'avvistamento è avvenuto nel luglio 1964, ma ci mancano i dati del giorno e dell'ora. Il luogo è il Lido di Genova, ma non sappiamo nè altezza, nè posizione, nè grandezza dell'oggetto. Sia gentile di raccogliere i dati che ci occorrono; inoltre preghiamo la Signora Simondi di volerci aiutare scrivendoci quanto ha visto. Grazie.

(*) Raymond Drake. Vedi « CLYPEUS » Anno II, N. 2: « Gli UFO sulla Roma Antica ».



Buone Feste a tutti!

..... e con QUESTO.....

CLYPEUS continua.